

ANNO 159°

NUOVA ANTOLOGIA

Rivista di lettere, scienze ed arti

Serie trimestrale fondata da
GIOVANNI SPADOLINI

Gennaio-Marzo 2024

Vol. 632 - Fasc. 2309



EDIZIONI POLISTAMPA

La rivista è edita dalla «Fondazione Spadolini Nuova Antologia» – costituita con decreto del Presidente della Repubblica, Sandro Pertini, il 23 luglio 1980, erede universale di Giovanni Spadolini, fondatore e presidente a vita – al fine di «garantire attraverso la continuità della testata, senza fine di lucro, la pubblicazione della rivista Nuova Antologia, che nel suo arco di vita più che secolare riassume la nascita, l'evoluzione, le conquiste, il travaglio, le sconfitte e le riprese della nazione italiana, nel suo inscindibile nesso coi liberi ordinamenti» (ex art. 2 dello Statuto della Fondazione).

Comitato dei Garanti:

GIULIANO AMATO, PIERLUIGI CIOCCA, GIUSEPPE DE RITA, CLAUDIO MAGRIS

Direttore responsabile: COSIMO CECCUTI

Comitato di redazione:

AGLAIA PAOLETTI LANGÉ (caporedattrice),
MARIA ROMITO, GABRIELE PAOLINI, CATERINA CECCUTI, TERESA PAOLICELLI,
ERIKA BRESCI, ALESSANDRO MONGATTI, GIOVANNI ZANFARINO

Responsabile della redazione romana:

GIORGIO GIOVANNETTI

Registrazione Tribunale di Firenze n. 3117 del 24/3/1983

FONDAZIONE SPADOLINI NUOVA ANTOLOGIA
Via Pian de' Giullari 139 – 50125 Firenze
fondazione@nuovaantologia.it – www.nuovaantologia.it

Prezzo del presente fascicolo € 16,50 – Estero € 21,00

(Arretrato € 20,00 – Estero € 25,00)

Abbonamento 2024: Italia € 59,00 – Estero € 74,00

I versamenti possono essere effettuati

su conto corrente postale n. 1049326208

intestato a: Leonardo libri srl – causale: Abbonamento a Nuova Antologia 2024
(con indirizzo completo di chi riceverà i 4 fascicoli)

su conto corrente bancario IBAN: IT09 S030 6902 9141 0000 0006 857

intestato a: Leonardo Libri srl – causale: Abbonamento a Nuova Antologia 2024
(con indirizzo completo di chi riceverà i 4 fascicoli)

Garanzia di riservatezza per gli abbonati

Nel rispetto di quanto stabilito dalla Legge 675/96 “norme di tutela della privacy”, l'editore garantisce la massima riservatezza dei dati forniti dagli abbonati che potranno richiedere gratuitamente la rettifica o la cancellazione scrivendo al responsabile dati di Leonardo Libri srl. Le informazioni inserite nella banca dati elettronica Leonardo Libri srl verranno utilizzate per inviare agli abbonati aggiornamenti sulle iniziative della Fondazione Spadolini Nuova Antologia.

EDIZIONI POLISTAMPA

Via Livorno, 8/32 – 50142 Firenze – Tel. 055 737871
info@leonardolibri.com – www.leonardolibri.com

ISBN 978-88-596-2324-3

S O M M A R I O

<i>La ricostruzione dopo la tragedia. Spadolini, il «Corriere della Sera» e la sottoscrizione per il Vajont</i> , a cura di Gabriele Paolini	5
<i>Come cambia l'Europa</i>	9
<i>Come cambia l'Europa</i> , di Stefano Micossi, p. 9; <i>La politica energetica dell'Europa</i> , di Antonio Ereditato, p. 20; <i>L'Europa di fronte alla diffusione delle pandemie</i> , di Giorgia Oliviero, p. 32.	
Francesco Gurrieri, <i>Retrostoria della gestione del patrimonio culturale prima del Mibac di Giovanni Spadolini</i>	36
Articolazione della tutela prima del Mibac p. 40; Isolamento e solitudine del personale scientifico-tecnico delle Soprintendenze, p. 41; Insufficienza di personale in organico, mobilità e retribuzione p. 41; Rapporti fra Soprintendenze ed Enti locali, p. 42; Iniziative culturali e attività museali prima del Mibac, p. 43; Programmazione annuale degli interventi restaurativi, p. 43; Pubblicazioni, p. 44; La questione del "Pronto Intervento", p. 44; Migrazione del personale scientifico-tecnico all'Università, p. 45; Le difficili intese fra Soprintendenze e Regioni, p. 45; La questione dei Piani Paesaggistici, p. 46; Verso l'istituzione del Mibac, p. 47.	
Brando de Leonardis, <i>Pubblico, dunque sono: i pericolosi paradossi del nuovo capitalismo dei contenuti</i>	48
Andrea Manzella, <i>Sul futuro dell'Europa</i>	65
Gian Paolo Romagnani, «Vivere un'altra vita». Alessandro Galante Garrone a Parigi (1947-55)	71
La generazione degli anni Dieci: una "comunità morale". Da "Giustizia e Libertà" al Partito d'Azione, p. 71; Una precoce vocazione storica, p. 73; Per la prima volta a Parigi nel settembre 1947, p. 75; Gli incontri parigini: Richard Cobb, Albert Soboul, Georges Lefebvre, p. 82; Caffè e latte in polvere, p. 85; Tra Filippo Buonarroti e Gilbert Romme, p. 90; Alessandro Galante Garrone e la politica editoriale di Giulio Einaudi, p. 98; Dalla <i>grande histoire</i> alla <i>petite histoire</i> , p. 99; Dal Tribunale all'Università, p. 102; Da Cagliari a Torino. Il dopossessantotto, p. 103.	
Paolo Bagnoli, <i>Ferruccio Parri: un italiano esemplare</i>	107
Claudio Giulio Anta, <i>Jacques Delors: quasi un ritratto</i>	112
Giorgio Giovannetti, <i>Antonio Badini: "Incapaci di vincere la pace"</i>	121
Sandro Rogari, <i>Il valore simbolico del fuoco nella tradizione cristiana</i>	137
Ermanno Paccagnini, <i>Esser sé stessi senza ripetersi</i>	144
<i>La Rassegna Internazionale dei Teatri Stabili (1965-1981)</i>	158
<i>Non c'è futuro senza memoria</i> , di Renzo Ricchi, p. 158; <i>Il testo sulla scena. Breve storia della Rassegna Internazionale dei Teatri Stabili attraverso i cataloghi</i> , di Laura Piazza, p. 160; <i>Passerella di grandi maestri</i> , di Francesco Tei, p. 170; <i>Effetti della "rassegna" sul teatro (pubblico) italiano</i> , di Giuseppe Liotta, p. 173;	
Stefano Folli, <i>Diario politico</i>	178
<i>Beatrice Uccello, "Veglia"</i> , a cura di Caterina Ceccuti	194
Umberto Broccoli, <i>Una ragazza di 100 anni</i>	200
Andrea Frangioni, <i>Gaetano Salvemini antesignano della terza forza</i>	211
La proposta politica di Salvemini, le sue motivazioni, il contesto, p. 213; La guerra e il dopoguerra, p. 217.	
Ugo De Vita, <i>Giuseppe Ungaretti. Un ritratto tra vita e verso</i>	221
Omero Nardini, <i>La famiglia Franchini di Buggiano nell'Italia tra Ottocento e Novecento</i>	229
La famiglia Franchini a Borgo a Buggiano, p. 229; La formazione culturale e politica di	

Franchino Franchini, p. 234; Franchino Franchini e i suoi rapporti con Felice Cavallotti, Alberto Mario e Numa Campi, p. 237; Franchino Franchini e la stampa democratico-radical le di Valdinievole, p. 241; L'impegno amministrativo di Franchino Franchini, p. 243; L'Unio ne Democratica Valdinievole e l'irredentismo massonico (1909-1914), p. 244; L'adesione di Franchino Franchini al fascismo, p. 249.	
Aldo A. Mola, <i>Corrado Sforza Fogliani storico e mecenate illuminato</i>	251
Un genio poliedrico, p. 251; Le radici nella "piacentinità", p. 252; Promotore di studi, sag gista, p. 253; Il richiamo a Camillo Cavour, p. 255; Il Mecenate, p. 256.	
Tito Lucrezio Rizzo, <i>La Cina del terzo millennio: fra ideologia e realismo</i> ...	258
Maria Ilaria Maestrelli, "... dove sono le tetelle... dove sono le tetelle..." <i>Ricordo di Tammaro De Marinis</i>	272
Maurizio Naldini, <i>Deserti, il mito e la storia</i>	278
Cristina Acidini, <i>Antonio Paolucci "Soprintendente d'Italia"</i>	287
Francesco Gurrieri, <i>Antonio Paolucci un soprintendente in bicicletta per il centro storico</i>	293
Eugenio Guccione, <i>L'idea di Europa in Luigi Sturzo</i>	295
Diego Salvadori, «Lo conosco con la mia grossa radice». <i>Genealogie arboree nella poesia di Sylvia Plath</i>	299
Serena Bedini, <i>La narrativa interattiva: quando il lettore diventa coautore, la letteratura si fa ergodica</i>	309
Carlo Di Lieto, <i>Il Taccuino di Coazze: "gli appunti di villeggiatura" di Luigi Pirandello</i>	315
Gian Biagio Furiozzi, <i>Luigi Pianciani tra democrazia e liberalismo</i>	341
Riccardo Renzi, <i>Pasolini e le sue rubriche</i>	348
RASSEGNE	355
Anna Balzani, <i>Il Padiglione Italia alla Biennale di Venezia 2024</i> , p. 355; Renzo Ricchi, <i>Un viaggio tra personaggi veri e personaggi fantastici</i> , p. 357.	
RECENSIONI	361
Gino Tellini, <i>Scritture della migrazione. Per una prospettiva globale della letteratura italiana</i> , di Aleksandra Rekut-Liberatore, p. 361; Giuseppe Marchetti Tricamo, Giancarlo Tartaglia, <i>Il mondo di carta. La straordinaria avventura del libro e del giornale da Gutenberg a Berners- Lee. Dai caratteri mobili all'era digitale</i> , di Ludovico Fulci, p. 365; <i>Demetrio e l'Oste Burlo- ne. Epistolario Primo Conti-Corrado Pavolini</i> , a cura di Costanza Geddes da Filicaia e Mar- cello Verdenelli, di Maurizio Sessa, p. 368; Guido Melis, Alessandro Natalini, <i>Governare dietro le quinte. Storia e pratica dei gabinetti ministeriali in Italia 1861-1923</i> , di Valerio Di Porto, p. 370; Renzo Ricchi, <i>Toscana libera</i> , di Zeffiro Ciuffoletti, p. 372; Augusto Barbera, <i>Laicità. Alle origini dell'Occidente</i> , di Claudio Giulio Anta, p. 375; Stefano Mancuso, <i>Fitopol- lis, la città vivente</i> , di Andrea Mucci, p. 377; Alberto Predieri, <i>Lineamenti della posizione costituzionale del Presidente del Consiglio dei ministri</i> - Francesco Clementi, <i>Il presidente del Consiglio dei ministri. Mediatore o decisore?</i> - Luca Castelli, <i>Una fonte anomala. Contributo allo studio dei decreti del Presidente del Consiglio dei ministri</i> - Massimo Rubechi, <i>I decreti del Presidente. Studio su d.P.C.m., atti normativi del governo e dinamiche decisionali</i> , di Valerio Di Porto, p. 379; Rossana Cosco, <i>Donne e costumi nelle "Variae" di Cassiodoro</i> , di Angelo Costa, p. 382; Marco Hagge, <i>Giovanni da Verrazzano. Navigatore e gentiluomo</i> , di Riccardo Ventrella, p. 384; Marco Severini, <i>Le fratture della memoria. Storia delle donne in Italia dal 1848 ai nostri giorni</i> , di Sauro Mattarelli, p. 384; Eugenia Roccella, <i>Una famiglia radicale</i> , di Carlo Cesare Montani, p. 386; Marfa Koručnić, <i>Cronache di Tantalò</i> , di Serena Bedini, p. 388; Giuseppe Maria Viscardi, <i>Tra storia della pietà e sociologia religiosa. Gabrie- le De Rosa e la religiosità delle plebi rurali</i> , di Francesco Pistoia, p. 390; Rita Querzè, <i>Donne e lavoro. Rivoluzione in sei mosse</i> , di Ilaria Clara Urciuoli, p. 391.	
<i>L'avvisatore librario</i> , di Aglaia Paoletti Langé	394

apocalittico entrambi ebbero il coraggio di celebrare un sinodo diocesano – rispettivamente nel 1555 e nel 1941 –, le cui costituzioni rappresentano un punto di riferimento fondamentale per la chiesa salernitana» (p. 107).

L'amicizia di De Rosa per De Luca si nutre di sentimenti di stima, permane anche quando De Rosa va oltre De Luca, va oltre la storia della pietà per approdare sul terreno della storia religiosa e sociale e della sociologia religiosa. E l'amore di De Luca per la Lucania si trasforma in De Rosa non solo in progetti di ricerca sul Mezzogiorno ma anche in concreto impegno per la difesa dei diritti del Mezzogiorno: impegno culturale e politico, fatto di relazioni significative (Vicenza, Potenza, Roma, Campania), di iniziative e progetti tesi al riscatto del Sud attraverso la scuola, l'istruzione, la cultura, l'università. Il percorso che porta alla nascita dell'Università di Salerno è sostanziato di fatica, di esercizio della pazienza e anche di amarezze.

La storia è per De Rosa vita. La scruta, la scrive, la fa. Una vocazione solida e duratura. Anche fuori dall'ambito accademico. Impegnato sul piano politico – è utile ricordare il suo coinvolgimento nelle vicende belliche e nella Resistenza – e come parlamentare, non cessa dallo scrivere, dal promuovere eventi attraverso le Edizioni di Storia e Letteratura, attraverso l'Associazione Don Giuseppe De Luca e altre associazioni, con riviste e articoli, come presidente dell'Istituto Sturzo. Temi su cui getta luce la ricca Appendice (da p. 185 a p. 312), che si conclude con un bel ricordo del Viscardi. *Mi ha insegnato il mestiere di storico trasmettendomi l'amore per la ricerca* è un inno alle cose belle e all'onestà intellettuale. Pagine da leggere e commentare a scuola.

Francesco Pistoia

RITA QUERZÈ, *Donne e lavoro. Rivoluzione in sei mosse*, prefazione di Maurizio Ferrera, Padova, Post Editori, 2023

«Parlare della necessità di una “rivoluzione” negli schemi che regolano il lavoro delle donne non è eccessivo, bensì necessario. La politica dei piccoli passi sta troppo, troppo lentamente colmando la disparità».

Questa la tesi che Rita Querzè, giornalista della redazione economica del «Corriere della Sera», rilancia nel suo saggio *Donne e lavoro. Rivoluzione in sei mosse* (Post Editori, 2023). Sei mosse cui corrispondono altrettanti capitoli densi di argomentazioni chiare, coadiuvate da numeri (con relative fonti), testimonianze dirette di lavoratrici e da una efficace comparazione su dati oggettivi con altri Stati.

Con la forza dei dati e la freschezza di uno stile incisivo evidentemente affinato negli anni di lavoro di redazione, il volume dimostra come stereotipi ed economia siano dannosamente interconnessi e prova la necessità di un intervento congiunto, tanto dall'alto (indirizzando bilancio e politiche non solo sociali a promuovere una parità effettiva in famiglia e a rivalutare i lavori di cura come quello di baby-sitter e badanti, al momento considerati di scarsissimo peso anche economico) quanto soprattutto dal basso, attraverso un cambio di mentalità da avviare con una decisa

presa di posizione di tutta la società civile, per imporre al nostro paese un più veloce cambio di passo.

Condizione necessaria ma non sufficiente è la condivisione del lavoro domestico gratuito che – spiega l'autrice – non può essere relegato a questione privata (la lotta della singola donna) ma deve viceversa essere di rilevanza pubblica, dunque affrontato dalla politica, anche in virtù delle ripercussioni che questa disparità ha nelle dinamiche lavorative e quindi nella crescita del nostro paese. Se la società ritiene che la donna, in quanto donna, debba farsi carico delle incombenze familiari perché stupirci se lo pensa anche un qualunque capo delle risorse umane? È facile allora comprendere su chi questo capo investirà tra una *lei* (che ha già un altro lavoro da svolgere oltre che quello in azienda) e un *lui* che potrà invece dedicarsi a tempo pieno (e con questa scusa magari occuparsi sempre meno del lavoro domestico). Nel volume di circa duecento pagine Querzè prende in esame le differenze salariali a parità di posizione (evidenti già nei primi rapporti lavorativi), la difficoltà di fare carriera, la precarietà e la flessibilità dei contratti e l'incidenza che queste hanno sul gender pay gap e sulla effettiva parità nel lavoro.

La trattazione del tema si interseca necessariamente con quello della scarsa natalità e delle politiche adottate per favorire un incremento demografico: quanto accade in altri stati evidenzia che l'equità del lavoro femminile favorisce la natalità, motivo in più dunque per promuovere una paternità attiva che ci faccia finalmente vedere una maggior rappresentanza maschile all'uscita da scuola o alle feste di compleanno così che si possa affrontare con maggior incisività un altro tema, quello di conciliare vita privata e lavoro (al momento di prerogativa pressoché femminile). A tale scopo il saggio si sofferma anche ad analizzare forme più flessibili di lavoro come lo smart working, ben noto dopo la pandemia, ma nella sua forma peggiore, quella che non vede una reale valutazione del dipendente sugli obiettivi e blocca la carriera di chi ne usufruisce (ancora una volta soprattutto le donne).

Finché questo cambio di mentalità (dal quale non sono esonerate le donne che spesso assecondano vecchi cliché a causa di sensi di colpa non adeguatamente fronteggiati) non sarà realizzato saremo tutti responsabili in prima istanza della discriminazione che la donna (anche non mamma) subisce e conseguentemente del calo di nascite.

Numeri alla mano Querzè valuta potenzialità e rischi di finanziamenti, incentivi, certificazioni ad oggi esistenti: se pericoloso può essere l'assegno per coniuge a carico, che in alcuni casi può tradursi in un disincentivo al lavoro femminile, uno strumento utile per promuovere la natalità e contemporaneamente il lavoro della donna è il congedo di paternità. Offrire incentivi al padre costringerebbe entrambi i genitori alla cura del figlio che dunque non ricadrebbe esclusivamente o quasi su chi ha lo stipendio minore. Il circolo vizioso in cui le famiglie scivolano va interrotto e a questo proposito l'autrice muove considerazioni sul PNRR, sulle possibilità di accesso al credito e sulle certificazioni di genere per le aziende (i cui criteri potrebbero essere rivisti e le procedure semplificate così da essere realmente accessibili anche alla piccola imprenditoria).

La trattazione accurata, ricca nonché appassionata pur nella sua oggettività, è sicuramente il punto di forza di questo libro che – come affermato nell'introduzione – «spoglia la questione femminile da ogni ideologia per metterla a fuoco nei suoi aspetti più “materiali”» e tuttavia non dimentica che «le pari opportunità vanno date non perché è utile e vantaggioso per l'economia e perché serve a garantire il pagamento delle pensioni, ma prima di tutto perché è giusto». Una lettura utile per tutti, tecnici e curiosi, giovani e non, indipendentemente (qui possiamo dirlo) dal genere.

Ilaria Clara Urciuoli